COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa 2019



A cura del Servizio di Comunicazione Istituzionale

Responsabile Dott.ssa Laura Incremona

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

LA SICILIA

Soaco, nominato Salvatore Guastella nel consiglio d'amministrazione



COMISO. New entry in seno al cda di Soaco spa. Salvatore Guastella (nella foto), presidente di Commerfidi Ragusa, è il nuovo consigliere di amministrazione della società che gestisce l'aeroporto Pio La Torre. Ad annunciarlo non è la società aeroportuale o il comune di Comiso (che è socio di Soaco), ma Confconmmercio Ragusa che, per bocca del presidente provinciale Gianluca Manenti si complimenta e fa i migliori auguri di buon lavoro a Guastella. "Una nomina che arriva – afferma Manenti – in un momento molto delicato in cui, da più parti, si avverte la necessità di rilanciare lo scalo aeroportuale alle prese, forse, con il momento più complicato della sua breve storia. Ma tutti i segnali lasciano presagire che ci si adopererà per garantire delle ricadute positive, circa l'utilizzo dell'importante infrastruttura in questione, per l'intero territorio. E siamo certi che Salvatore Guastella, dall'alto della sua esperienza, fornirà il proprio contributo".

L. F.

Colpaccio dell'Ardens Comiso arriva la play Sara Gabriele

Serie B2. In cabina di regia oltre all'ex Aragona riconferma di Marta Sudano cresciuta nel vivaio

La società ha colmato un vuoto importante nella maniera migliore

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ardens Comiso, sistemata la cabina di regia per il prossimo campionato di volley femminile di B2. La dirigenza biancorossa ha ingaggiato la palleggiatrice ex Seap Aragona Sara Gabriele che ha sfiorato la promozione in B1 e ha raggiunto l'accordo per la riconferma di Marta Sudano, cresciuta nel vivaio dell'Ardens. La regista marsalese, classe 1993, rappresenta un autentico colpo di mercato e va a sostituire Elena Antonuzzo indisponibile per ragioni di studio. Si tratta di una palleggiatrice con grandi doti tecniche e fisiche che gioca in serie B ininterrottamente da più di cinque anni.

La Gabriele, prima che con l'Aragona, ha giocato con l'Holimpia Siracusa e con la Pvt Modica. "Nonostante le varie proposte ricevute – spiega Sara Gabriele – ho deciso di accettare quella dell'Ardens per l'interesse che la dirigenza ha mostrato nei miei confronti appena terminata la stagione appena trascorsa. Ringrazio tutta la società per la fiducia mostratami. Non vedo l'ora di mettermi subito a lavoro e conoscere il resto dello staff e della squadra. Spero in un grande anno perché ho tanta voglia di divertirmi e soprattutto di prendermi tante soddisfazioni. Sarà sicuramente un campionato da vivere intensamente dall'inizio alla fine con tutto l'entusiasmo e la voglia che mi contraddistinguono".

Sara Gabriele era stata notata dai dirigenti dell'Ardens nel corso delle amichevoli svolte con l'Aragona in preparazione dei play off, di B2 per le aragonesi, di C per le comisane. Marta Sudano, figlia del presidente Gianni Sudano, va a completare la coppia di palleggiatrici a disposizione di coach Concetta Marchisciana. "Sebbene gli impegni di studio e di famiglia mi abbiano inizialmente frenata – spiega la regista biancorossa – dopo la stagione appena trascorsa, coronata dalla promozione in Serie B, per me sarebbe stato impossibile lasciare questa meravigliosa famiglia, soprattutto le mie compagne. Le emozioni che proviamo insieme in campo sono impagabili. Per questo non vedo l'ora di affrontare insieme a loro le nuove sfide in B2". Per il direttore sportivo Giuseppe Campanella "la Sudano incarna i valori dell'Ardens e sa cosa significa far parte di un team: l'atleta e la leader che ogni squadra vorrebbe".

«Non è una pista ciclabile ma pedonale»

Santa Croce. Dopo le numerose segnalazioni ricevute, il consigliere Luca Agnello sollecita il sindaco Barone a trovare una soluzione immediata per scongiurare i potenziali incidenti che rischiano di verificarsi

Il tratto da Punta Secca a Caucana al centro dell'attenzione in quanto non sarebbe utilizzato nel modo migliore

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. "A seguito di diverse segnalazioni di incidenti sfiorati tra ciclisti e pedoni, abbiamo invitato l'Amministrazione a rendere più chiara la segnaletica che indichi la pista come pedonale e non come ciclabile, al fine di garantire la sicurezza dei fruitori". Il consigliere comunale Luca Agnello, capogruppo di "Liberi di scegliere", mette sotto i riflettori le denunce di alcuni cittadini che, passando nei pressi del tratto pedonale inaugurato tra Punta Secca e Caucana prima dell'estate, hanno registrato qualche criticità. I ciclisti attraversano il segmento pensando che sia stato studiato ad hoc per loro.

Ma, in realtà, questa porzione di strada è stata studiata per i pedoni, per garantire l'incolumità di chi attraversa da parte a parte le frazioni camarinensi e che, per anni, lo ha fatto senza alcuna garanzia in termini di sicurezza. Ma il doppio utilizzo "abusivo" su due ruote della pista pedonale non migliora le cose, ed è ciò che intende far notare il gruppo di opposizione con il documento che è stato presentato al Comune per ottenere opportuni riscontri.

La pista è nata per tutelare i sempre più numerosi vacanzieri della costa camarinense. La prima pietra della pedonale Punta Secca- Anticaglie è stata posata nel mese di maggio. Un intervento che ha unito, in modo virtuale ma anche sostanziale, una intera porzione di costa. L'Amministrazione comunale di Santa Croce Camerina, in testa il sindaco Giovanni Barone, ha approvato il progetto dei lavori di realizzazione di un primo tratto di pista pedonale realizzata su corso Mediterraneo, in modo da collegare via Papa Giovanni a Punta Secca con lungomare della Anticaglie a Caucana, lo scorso anno.

Una piccola opera pubblica, ma di necessità fondamentale per chi si sposta a piedi da Caucana a Punta Secca o nella direzione opposta; anche i camminatori, che sono sempre di più, come ad esempio quelli che arrivano da Marina di Ragusa per visitare a piedi le zone del versante santacrocese, o per chi arriva passeggiando da Punta Secca o Punta Braccetto.

Sulla bontà delle intenzioni nulla da opinare, ma l'opposizione chiede che tutto possa essere controllato in modo efficace per scongiurare ogni rischio. È scritto ancora nell'intervento del capogruppo Luca Agnello: "Invitiamo l'Amministrazione a porre in essere tutte le azioni necessarie per garantire quanto più possibile la sicurezza dei pedoni".





La pista è pedonale e non ciclabile

Cna: la provincia iblea non è per i giovani Partono a cercare lavoro e tornano da vecchi

L'emigrazione interna dovuta al tasso di disoccupazione, che secondo l'Istat nell'area iblea raggiunge il 34% tra i 18 e i 29 anni di età

Inghilterra e Germania, ma anche Malta, Svizzera e Danimarca le mete scelte da chi cerca opportunità migliori





L'area ragusana particolarmente apprezzata dagli over 65: è tra le prime tre in Italia per questa fascia

LUCIA FAVA

I nostri giovani scappano ma in compenso sono sempre di più gli over 65, italiani e stranieri, che scelgono Ragusa come provincia di residenza. È un dato che fa riflettere quello che emerge dalla nuova pubblicazione, la sesta, del centro studi della Cna territoriale. Lo studio punta i riflettori su un fenomeno che spesso viene lasciato ai margini del dibattito politico, tutto incentrato sugli stranieri che arrivano, ovvero sull'emigrazione interna. I numeri del dossier - ottenuti incrociando i dati dell'Air (l'anagrafe degli italiani residenti all'estero) e dell'Istat – sono quelli di una vera e propria emorragia: in meno di un decennio, migliaia di cittadini hanno lasciato l'area iblea e si sono stabiliti al Nord o all'estero.

Nel dettaglio, dai dati risulta che la popolazione residente in provincia di Ragusa al 31 dicembre 2017 era di 321.370 unità: di questi l'8,9% (28.827 unità) erano stranieri, mentre il 9,2% (29.654 unità) erano persone emigrate all'estero che hanno segnalato il loro trasferimento all'Aire. Dal 2011 al 2017 si è verificato un aumento lento ma continuo di emigrati. Si è passati dalle 243 persone registrate all'Aire nel 2011 ai 635 del 2017, con un picco di 711 persone nel 2016. In sette anni un aumento pari a quasi tre volte il dato iniziale.

"Va comunque precisato – dice Giorgio Stracquadanio, responsabile del Centro studi – che i dati Aire presi in esame non sono esaustivi: non considerano le decine di persone che hanno lasciato questo territorio senza dare comunicazioni. Di queste non si conosce né il valore numerico effettivo, né la destinazione". A giocare un ruolo importante in queste emigrazioni è il tasso di disoccupazione, per l'Istat pari al 18,7% in provincia di Ragusa, con quella tra i 18 e i 29 anni al 34%. Non a caso l'età media degli emigrati è di 33/35 anni per gli uomini e di 30/32 per le donne. Due su tre hanno un'età compresa tra i 20 e i 50 anni. A emigrare sono i giovani laureati e/o specializzati che a Ragusa sono disoccupati o sottoccupati e che, appena possono, "scappano" per trovare opportunità professionali e retribuzioni migliori, quasi sempre nel Nord Europa: Inghilterra e Germania in primis, ma anche Malta, Svizzera, Danimarca, Svezia e Norvegia. Residuali sono gli Stati Uniti e l'Australia. Oltre a loro, si ha una buona percentuale di giovani tra i 18 e i 25 anni che emigra alla ricerca di fortuna.

Esattamente come accadeva nel Dopoguerra e negli anni Cinquanta. Camerieri, cuochi, commessi, lavoratori nei servizi a basso valore aggiunto. Preferiscono essere precari a Berlino o a Londra piuttosto che a Ragusa, Modica, Vittoria, proprio perché pagati meglio.

Un altro elemento di disaggregazione territoriale è dato dai trasferimenti di residenza interni, cioè gli spostamenti da una provincia all'altra. In particolare le province più attrattive sono Milano, Bologna, Venezia, Firenze, Roma. E' invece interessante scoprire come l'area iblea sia particolarmente apprezzata dagli "over 65". Infatti, siamo tra le prime tre aree a livello nazionale per tasso immigratorio relativo a questa fascia d'età. Questo dato richiama due fenomeni: l'accettabile qualità della vita soprattutto per gli anziani; le tante persone che in giovane età sono emigrate e tornano per trascorrere nei luoghi d'origine il loro periodo di quiescenza.

DAL REALE AL VIRTUALE

Anche su Facebook numerosi gli iblei ad essere presenti nelle community

l.f.) Sempre più ragusani emigrano e nascono comunità sui social network. "Ai dati dell'Istat – si legge nel dossier



del Centro studi – vogliamo affiancare anche dei dati magari meno scientifici ma che, a nostro modo di vedere, raccontano il problema emigrazione da un'altra angolazione. Esistono sui social (in particolare su Facebook) decine di gruppi e sottogruppi di italiani all'estero. Esistono anche gruppi di professionisti italiani che operano all'estero: "medici italiani in Germania", "architetti italiani a Manchester", ecc. Osservando la composizione, si scopre come la "comunità iblea" ha un sua consistenza ampia.

Marina di Ragusa ha la spiaggia per i cani «purché registrati e sempre al guinzaglio»

LAURA CURELLA

MARINA DI RAGUSA. Da lunedì scorso un'area lungo il litorale di Marina di Ragusa è aperta agli amici a quattro zampe. Questa la scelta dell'amministrazione Cassì che, con apposita ordinanza sindacale, ha consentito il libero accesso di animali limitatamente all'arenile adiacente al molo di ponente del porto turistico di Marina di Ragusa. Si tratta di un'area di circa 250 metri quadrati, indicato con apposita segnaletica. "Nello spazio in questione potranno accedere cani iscritti all'anagrafe canina e dotati di apposito microchip. Resta a carico del proprietario o detentore di cani di mantenerli al guinzaglio, portare con sé una museruola e, come previsto dalla legge, anche palette o raccoglitori per rimuovere eventuali deiezioni".

La violazione degli obblighi comporterà sanzioni da 25 a 500 euro. "L'ordinanza - spiega Palazzo dell'Aquila - è stata emanata a seguito di diverse richieste pervenute al Comune da parte di singoli e associazioni animaliste che hanno rappresentato la necessità di consentire ai proprietari o detentori di cani di accedere alla spiagge di Marina di Ragusa", ritenendo possibile l'atto vista la sentenza del TAR del Lazio n. 176 dell'11 marzo 2019 secondo cui "l'Amministrazione avrebbe dovuto valutare la possibilità di perseguire le finalità pubbliche del decoro, dell'igiene e della sicurezza mediante regole alternative al divieto assoluto di frequentazione delle spiagge valutando se limitare l'accesso in determinati orari o individuare aree adibite anche all'accesso degli animali".

Il sito, come detto, è stato aperto da lunedì 22 luglio anche se è in programma nei prossimi giorni una operazione di pulizia dell'arenile per il miglioramento della fruizione.

L'iniziativa è stata tuttavia criticata dal Partito democratico: "Suggeriamo al sindaco di valutare con più attenzione le scelte che devono risultare utili e consone ai nostri amici animali e a tutta la cittadinanza che, lo ricordiamo, attende l'elaborazione del Piano spiagge per pianificare la nostra costa e non improvvisare". "Premettendo che una spiaggia per i nostri amici a quattro zampe è indispensabile - ha dichiarato Peppe Calabrese, segretario cittadino dem - devo rilevare, però che per individuare e realizzare un'area del genere, nel pieno rispetto delle regole, deve prima essere inviato e approvato dal competente assessorato regionale, il Piano Spiagge comunale. Circostanza che, a quanto ci risulta, non si è ancora concretizzata. Inoltre ci sembra che usare il termine 'spiaggia' per quel piccolo spazio di terra, pieno di canneti e pietre, lasciando poco spazio ai cani, vuol dire dare troppo valore a qualcosa che ne ha molto, molto, meno. Senza contare il fatto che a Marina di Ragusa, per circa 300 giorni l'anno, prevale il vento di ponente che potrebbe portare eventuali escrementi nelle spiagge vicine. Suggeriamo, quindi, al sindaco e alla sua Giunta non solo di studiare un po' di meteorologia oltre a riflettere sull'opportunità di individuare una diversa soluzione perché potrebbe essere preferibile una spiaggia sulla parte Est di Marina. Aggiungiamo che, nel caso in cui quella 'spiaggetta' fosse balneabile (ho dubbi se lo può essere visto che è attaccata al molo di ponente del porto), una volta bonificata, potrebbe essere un valido approdo per coloro che risiedono in porto o ai Gesuiti".

Sulla mancanza del Piano di utilizzo del demanio marittimo, l'assessore all'Urbanistica, Gianni Giuffrida, ha commentato: "L'atto è stato approvato in Consiglio comunale, politicamente abbiamo affrontato il passaggio. Gli uffici tecnici stanno ottemperando agli ulteriori step burocratici completando le procedure per l'invio agli uffici regionali competenti. Un iter che segue precise tappe, come per tutti gli atti di pianificazione urbanistica degli enti comunali".

BELLA FOTO MA NON SI PUÒ: SERVE PURE LA MUSERUOLA



Guinzaglio, paletta e museruola a portata di mano: niente corse in spiaggia

Tutti al mare senza più barriere

Assistenza. Otto postazioni da Marina di Ragusa a Ispica attrezzate per i diversamente abili

Personale specializzato e postazioni ad hoc grazie alla collaborazione di sindaci, Asp e persino privati



VANESSA AMICO

La stagione estiva è ormai nel vivo in tutte le spiagge iblee. Ma quest'anno, alcuni Comuni hanno avviato il progetto "Mare senza Frontiere - Tutti a mare": un protocollo d'intesa che la conferenza dei sindaci ha sottoscritto con l'Asp di Ragusa per l'iniziativa rivolta ai diversamente abili per agevolare l'accessibilità e la fruizione delle spiagge.

"Il progetto sta avendo riscontri molto positivi - sottolinea da Ragusa l'assessore allo Sviluppo di Comunità Giovanni Iacono- l'area che abbiamo scelto di attrezzare si presta bene alla fruizione dei diversamente abili che possono contare sull'assistenza qualificata degli operatorii per godersi la spiaggia in pieno relax e sicurezza".

A Marina di Ragusa l'area è stata realizzata presso la spiaggia adiacente a Piazza Torre, con passerelle, gazebo, pedane e sedie dedicate; Marina di Modica e Maganuco dal primo luglio sono pienamente in funzione con le docce e le passerelle per i disabili.

Le due spiagge modicane sono state le prime in provincia dotate di dispositivi che favoriscono l'accesso ai disabili. Il sindaco Abbate ha reso noto che e fino al primo settembre, in collaborazione con l'Asp, sarà presente personale qualificato (OSS e infermiere) per poter dare aiuto anche in caso di emergenza in modo tale da rendere le spiagge ancora più sicure e accoglienti per i diversamente abili.

Sabato scorso, sulla spiaggia di Cava d'Aliga, è stata inaugurata l'area di sosta per disabili, provvista anche di una sedia Job che conduce fino al mare. Lo spazio è stato realizzato dal Comune di Scicli grazie alla preziosa collaborazione con il circolo nautico di Cava D'Aliga: si tratta di un piccolo passo avanti verso un mare senza barriere per tutti. Anche a Pozzallo è stata realizzata una postazione del progetto "mare senza frontiere" dell'Asp, sita nel primo tratto della spiaggia Pietrenere dove è presente la pedana per i diversamente abili. Il personale specializzato opera dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, dal lunedì al venerdì fino al 31 agosto. Promotore dell'iniziativa circa 14 anni fa l'attuale consigliere comunale di Pozzallo, Franco Giannone, che si è battuto per realizzare in tutte le spiagge iblee aree attrezzate per i diversamente abili.

Le altre località aderenti all'iniziativa sono Punta Secca presso Piazza Faro, Marina di Acate adiacente la guardia medica, Donnalucata a Battimare, Scoglitti e Marina di Ispica grazie all'ospitalità di due noti lidi. In totale sono otto gli stabilimenti balneari che accoglieranno, quindi, con personale specializzato, le persone con disabilità grazie alla sinergia tra Azienda sanitaria provinciale, amministrazioni comunali e associazionismo con l'obiettivo di diffondere la cultura del turismo accessibile e far vivere una vacanza in piena autonomia a tutti, con serenità e sicurezza.

Il progetto, pertanto, ha la finalità di eliminare gli ostacoli che impediscono alle persone con diverse abilità motorie di accedere alla spiaggia e al mare, garantendo sostegno e supporto alle famiglie e/ o alle associazioni di volontariato che accompagneranno e si tratterranno con gli utenti. I sindaci di tutti i Comuni aderenti all'iniziativa ci tengono a ricordare che "queste strutture sono importantissime per tante persone meno fortunate per cui l'augurio è che vengano sempre rispettate e custodite gelosamente come se facessero parte dell'arredamento di casa nostra". Questi impianti potranno, inoltre, essere utilizzate anche dalle famiglie con bambini piccoli e passeggini che accederanno alla riva del mare senza difficoltà.



Marina, presidio contro i roghi

Il prefetto di Ragusa Filippina Cocuzza e il sindaco Giuseppe Cassì hanno sottoscritto, alla presenza del comandante provinciale dei vigili del fuoco Aldo Comella, la convenzione per il potenziamento stagionale dei dispositivi di prevenzione e contrasto degli incendi nella frazione di Marina di Ragusa. Dall'1 agosto sarà attivo un presidio specifico.

Le mappe per gli infotourist

L'Amministrazione Comunale, nell'ambito del suo progetto di comunicazione per la promozione turistica del territorio di Ragusa, ha affidato alla ditta Pixartprinting S.p.A. di Ragusa la stampa di 50.000 mappe topografiche turistiche per un importo di 4.026,00 iva compresa. Tali mappe di Ragusa e Marina di Ragusa saranno in distribuzione presso gli Infoturist.



Restituivano al datore di lavoro dai 14 ai 17 euro al giorno a seconda dell'indennità percepita

GIUSEPPE LA LOTA

Bancomat Inps paga per tutti. E anche l'Inail arriva in soccorso per sostenere l'infortunio a un gambiano che ha rischiato di perdere un braccio (tagliato dai rulli di una falciatrice) durante il lavoro in "nero" alle dipendenze dell'azienda agricola. La quale azienda, avvalendosi di un consulente del lavoro "bravo" e compiacente, ha retrodatato l'assunzione al giorno precedente a quello dell'incidente al fine di evitare eventuali responsabilità al datore di lavoro e mettere tutto a carico dell'Inail. Dopo il grave incidente il professionista ha avviato anche la pratica all'Inps per ottenere la pensione di invalidità.

Grazie a una legge di alto profilo civile che la mente distorta dell'uomo trasforma in business di malaffare inventato da imprenditori senza scrupoli, guidati e assistiti da professionisti (in questo caso un consulente del lavoro) rivolto a un esercito di lavoratori veri e falsi che per "patto malavitoso" sottoscritto dagli stessi soggetti inquinati, devono restituire al datore di lavoro dai 14 ai 17 euro al giorno a seconda della disoccupazione ricevuta dall'Inps. Il calcolo deriva dal numero fisso di giornate lavorate: 51, 101, 151.

Guardia di finanza, Procura della Repubblica e Inps di Ragusa, hanno smascherato la trama oscura in due operazioni congiunte denominate "Ingaggio" e "Mercurio". La prima su Santa Croce Camerina e la seconda su Pozzallo, che ha richiesto l'intervento degli uomini della Tenenza e della Sezione Operativa Navale di Pozzallo. I particolari sono stati spiegati ieri mattina al comando provinciale della Gdf, dal procuratore capo Fabio D'Anna, dal colonnello Giorgio Salerno e dal direttore dell'Istituto previdenziale Vincenzo Floccari. Durante le dichiarazioni dei protagonisti dell'indagine, spicca un dato sorprendente: attualmente l'Inps dispone di soli 4 ispettori di vigilanza. Il Nucleo dell'Ispettorato del lavoro ne ha in servizio 3. Sette persone in tutto dovrebbero assicurare la vigilanza in una foresta agricola composta da 30 mila aziende.



Il comandante Gdf Giorgio Salerno

Nell'operazione "Ingaggio" la Procura ha disposto la custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di S.G., 32 anni, imprenditore agricolo di Comiso, e l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria per altri tre soggetti, N.G, 22 anni, fratello dell'imprenditore, G. I. 47 anni, consulente del lavoro di Santa Croce Camerina, e M.R., 44 anni, imprenditore agricolo di Santa Croce Camerina.

RETRODATAZIONE. Gambiano vittima di un incidente, fu assunto il giorno dopo per gli indennizzi e la pensione d'invalido



Un momento dei controlli effettuati dalla Guardia di Finanza.

Con l'operazione "Mercurio" il provvedimento del magistrato ha disposto l'obbligo di dimora nei confronti di tre persone, G.Q., 46 anni imprenditore agricolo di Ispica, J.R. e K.B. 41 e 54 anni, braccianti agricoli di nazionalità tunisina.

La prima operazione è stata condotta dalla compagnia di Ragusa ed è partita dall'analisi di una evidente sproporzione di oltre il 700% tra le giornate di lavoro segnalate all'Inps mensilmente e quelle desunte dai dati statistici regionali sulla base dei terreni in uso agli indagati. Il consulente ha effettuato comunicazioni all'Inps per l'assunzione fittizia di circa 400 operai a tempo determinato, per un totale di 16.852 giornate di lavoro dichiarate.

La seconda indagine ha smascherato Q.G., di Ispica, nell'ingrosso di prodotti ortofrutticoli, che avrebbe messo in piedi una vera e propria associazione a delinquere finalizzata ai reati di truffa aggravata, falso, favoreggiamento aggravato all'immigrazione clandestina, emissione di fatture per operazioni inesistenti, lesioni aggravate ed omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro.

L'operazione ha permesso: di indagare 113 persone; 293 soggetti, responsabili a vario titolo dei reati sopra descritti; l'individuazione di oltre 250 lavoratori che sono risultati fittiziamente assunti; la quantificazione di indebite indennità riconosciute ai fittizi lavoratori per oltre un milione di euro, di cui circa la metà (470 mila euro) è stata fortunatamente bloccata prima della effettuazione dei pagamenti da parte dell'Inps: l'identificazione di 59 soggetti extracomunitari, fittiziamente residenti tra Ispica e Pozzallo; il sequestro di beni e risorse economiche riconducibili ai soggetti sottoposti a misura per un valore di circa 65 mila euro.

DIBATTITO ALL'ARS, A BREVE UN TESTO DI LEGGE AD HOC

Randagismo, emergenza cronica Micciché: «Sì alla banca del Dna»



PALERMO. Un'occasione di raccordo tra i territori, gli enti locali e i portatori d'interesse che si sono occupati ieri all'Ars del convegno "Randagismo, tempo di soluzioni", in vista dell'approvazione del testo di legge che il Parlamento siciliano affronterà nei prossimi mesi.

Tra gli intervenuti, ieri in Sala Gialla, il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, Margherita La Rocca Ruvolo, presidente della commissione Sanità, Michele Catanzaro, vicepresidente della commissione Attività produttive, Mario Alvano, segretario generale di Anci Sicilia, Tommaso Calderone, presidente della commissione speciale d'inchiesta sul fenomeno del randagismo, e il dirigente generale del Dasoe, Maria Letizia Di Liberti.

Per Micciché «il randagismo è un fenomeno che bisogna combattere, l'idea di realizzare una banca del Dna dei cani, mi sembra rivoluzionaria. So che alcuni sono favorevoli, mentre altri sarebbero contrari. Occorre al più presto approvare il disegno di legge al quale hanno dato un contributo tutte le forze politiche dell'Ars, anche perché in Sicilia il fenomeno è diventato una vera e propria emergenza». Micciché inoltre non dimentica «il coinvolgimento dei Comuni perché saranno essi a dovere agire sul territorio in collaborazione con le Asp».

E sui Comuni da sensibilizzare torna anche Michele Catanzaro: «Da un anno ci poniamo il problema del randagismo per arrivare a soluzioni che trovino la risposta delle associazioni e dei comuni siciliani che utilizzano 147 milioni di euro complessivamente per far fronte al problema».

A moderare il convegno Giovanni Giacobbe, consulente della commissione randagismo dell'Ars. Tra gli obiettivi da centrare rimangono in campo quello di sistematizzare la gestione e l'accudimento degli animali randagi, la formazione dei profili professionali specifici e azioni di consolidamento post adozione. Centrale rimane inoltre la funzione di una campagna di sensibilizzazione contro l'abbandono dei cani collegata intimamente al fenomeno del randagismo.

G. B.

«I candidati escano allo scoperto»

Università di Catania. L'associazione "Trasparenza e Merito" chiede agli aspiranti rettori di esprimersi su eventuale costituzione di parte civile e adozione delle regole dell'Anac

GIANLUCA REALE

CATANIA. «Chiediamo a tutti e cinque» i candidati «di dichiarare pubblicamente prima delle elezioni se intendono: 1) fare costituire l'Ateneo come parte civile al processo nei confronti dei docenti coinvolti nell'inchiesta "Università bandita"; 2) modificare il regolamento e dare finalmente attuazione al Piano anti-corruzione Anac reso obbligatorio dal Ministero per tutti gli atenei; 3) promuovere l'istituzione di una figura terza in grado di poter garantire legalità e trasparenza, con potere di verifica e garanzia delle procedure concorsuali». È questa la richiesta che avanza l'associazione "Trasparenza e Merito. L'Università che vogliamo", tramite il suo portavoce e fondatore Giambattista Sciré, il ricercatore a cui la giustizia amministrativa e penale ha dato ragione su un concorso che nel 2011 non lo vide vincitore nonostante fosse più titolato e che non è mai stato reintegrato dall'Università di Catania.

Richieste che meriterebbero una risposta. E che, credono alcune componenti dell'ateneo, non possono non essere poste in questa campagna elettorale "balneare" e piena di insidie. L'occasione per affrontarle potrebbe essere il primo confronto fra i cinque candidati alla guida dell'ateneo - Salvatore Barbagallo, Vittorio Calabrese, Agatino Cariola, Francesco Priolo e Roberto Purrello - dopodomani, nell'auditorium De Carlo ai Benedettini, di fronte ai colleghi della vasta area umanistica e delle scienze giuridiche, economiche e sociali.

"Trasparenza e Merito", intanto, «guarda con attenzione e preoccupazione alle vicende dell'ateneo dopo i noti fatti emersi dall'inchiesta "Università bandita"» e afferma che «i reati ipotizzati [...], il linguaggio delle intercettazioni richiedono una riflessione autocritica da parte di tutto il mondo accademico di fronte all'opinione pubblica, che finora è mancata». Sulla questione del «reclutamento», definita dall'associazione una «emergenza costituzionale, laddove gran parte dei concorsi pubblici vengono "pilotati"» per Sciré è insufficiente l'invio degli ispettori annunciato dal premier Conte in accordo con il ministro Bussetti. Sarebbe stato necessario il commissariamento. «La tesi che si possa commissariare un ateneo "esclusivamente per casi di dissesto finanziario" - afferma Sciré - parrebbe infondata. Si è trattato forse di una scelta politica del Ministro per evitare di creare il precedente [...]. Nell'ambito dei più generali poteri riconosciuti al Miur di indirizzo e di coordinamento delle università, e in particolare, nello stesso decreto luogotenenziale del 1944, al ministro è sempre possibile procedere, nel caso di "gravi motivi" e reiterate violazioni di legge, al commissariamento degli atenei». Insomma, si sarebbe scelta invece «una scorciatoia secondo la logica che «i panni sporchi si lavano in casa».

Sciré, inoltre, in sintonia con le dichiarazioni dei giorni scorsi del Codacons Sicilia, non ritiene corretta neanche la procedura di indizione delle elezioni affidata al decano perché «l'unico "organo accademico" competente ad avviare la procedura elettorale è il Senato accademico che non può essere convocato e presieduto da altri all'infuori che dal Rettore o dal Prorettore». Il decano Vincenzo Di Cataldo ha già risposto pubblicamente, ma la querelle non sembra essere finita qui.

Il premier smina la crisi «Il Tav va completato»



Musumeci insiste «Il governo dica cosa vuole fare del Mezzogiorno»

PALERMO. «La Sicilia è una Regione autonoma da 70 anni, quindi non abbiamo nessun pregiudizio sul regionalismo differenziato. Riteniamo però che per la sua portata questa vicenda debba comportare il coinvolgimento di tutte le Regioni. Chiedo a Conte di istituire un tavolo con un cronoprogramma per non affrontare tempi indefiniti». Il governatore Nello Musumeci prosegue nell'interlucuzione indiretta con il governo e nel pressing verso il premier: «Istituiamo un tavolo, fissiamo un cronoprogramma, determiniamo con assoluta certezza i temi collegati al regionalismo differenziato. Il Fondo perequativo, la perequazione infrastrutturale e fiscale non possono essere messi in discussione. Ma il governo Conte ci deve dire cosa vuole riservare al Sud - ha detto Musumeci intervenendo ieri a Omnibus su La7 - Oggi l'Italia è divisa in due, il divario sta crescendo sempre di più. Va bene il regionalismo differenziato al Nord, ma il Sud ha bisogno di un piano Marshall. Noi non siamo competitivi sul Piano infrastrutturale, sui servizi sociali essenziali».

Dalla Cisl Sicilia parole ancora più pesanti: «No a un'Italia-arlecchino in cui ognuno pensi solo ai fatti suoi chiudendo le porte agli altri: che siano immigrati o altre Regioni», si legge in una nota. «C'è il rischio che questa storia si trasformi in un boomerang per tutti», afferma il segretario regionale Sebastiano Cappuccio: «Senza politiche organizzate e supportate da flussi finanziari definiti, di perequazione e compensazione, dall'energia alle infrastrutture ai servizi sociali fondamentali, davvero il Paese finirà col frantumarsi tra chi è ricco e sarà sempre più ricco e chi è povero e sarà sempre più povero».

Conte: «Non farlo costerebbe di più». Esplode l'ira nel M5S, ma almeno Salvini oggi eviterà lo strappo

MICHELE ESPOSITO

ROMA. «Oggi bloccare la Tav costerebbe più che completarla». In una breve diretta, studiata a lungo e diffusa solo in serata, il premier Giuseppe Conte impone quella che, nel M5s, è una rivoluzione copernicana: il sì alla Tav. Venerdì, annuncia, l'Italia dirà sì ai fondi Ue per un progetto che il governo non può fermare per un motivo semplice, scandito da Conte: un'alternativa al Tav non c'è e fermare la Torino-Lione non farebbe gli «interessi nazionali» perché costerebbe di più agli italiani.

È un fulmine a ciel sereno, quello che Conte lancia sull'universo M5s, che innesca l'ira dei tanti che hanno aderito al Movimento proprio per la sua battaglia dei No Tav. Un fulmine che rischia di far traballare anche il titolare del Mit, Danilo Toninelli. Al Mit, dopo le parole di Conte, si ribadisce che Toninelli resta fortemente contrario all'opera ma, allo stesso tempo, trapela soddisfazione per l'attestazione fatta da Conte pubblicamente al lavoro del ministro sui fondi Ue. Lavoro che permetterà un risparmio di 3 miliardi di euro per l'Italia, pronti per essere spesi in altre opere.

Con l'uscita sul Tav il premier, assumendosene pienamente la responsabilità e allargando l'autonomia del suo ruolo, elimina la più grande delle mine che giacevano sotto il governo. Un esempio? Oggi, al question time che vedrà proprio Conte in Aula alla Camera, la Lega aveva pronta un'interrogazione sulla Tav. Interrogazione che chissà se la Lega confermerà. Conte toglie dal campo uno degli incidenti più probabili che Salvini avrebbe potuto cavalcare per scaricare sull'alleato la responsabilità della crisi.

Non è, quella del premier, una posizione di principio: Conte ribadisce di non aver cambiato idea rispetto alla conferenza stampa del 7 marzo in cui spiegò che lui quell'opera non l'avrebbe mai fatta. «Ma non è stato questo governo a dire sì al progetto», ricorda Conte. E ora, con l'aumento dei fondi Ue fino al 55%, «l'impatto finanziario per l'Italia è destinato a cambiare dopo l'apporto europeo e i costi che potrebbero ulteriormente ridursi in seguito all'interlocuzione con la Francia sulle nuove quote di finanziamento della tratta transfrontaliera». Non solo. Bloccare la Tav per fare un progetto alternativo significherebbe farlo da soli. «Con Macron ho insistito a lungo sul piano B, ma la Francia è contraria», sottolinea Conte. E il premier dà solo una chance, sconfitta in partenza visti i numeri in Aula, ai No Tav: «Solo il Parlamento con una scelta unilaterale potrebbe decidere di non farla».

Salvini gioisce, ma neppure questa volta risparmia una frecciata. «La Tav si fa, come giusto e come chiesto dalla Lega. Peccato per il tempo perso», sottolinea il leader leghista che oggi ignorerà plasticamente l'informativa del premier sulla Russia, avendo convocato allo stesso orario, le 16, il Comitato per l'ordine e la sicurezza. Ciò vuol dire, però, che Salvini non dovrebbe essere in Aula a parlare dai banchi della Lega subito dopo Conte, fatto quest'ultimo, che avrebbe rappresentato un plastico strappo dal premier. Certo, la pressione dei dirigenti leghisti su Salvini per rompere non è mai stata forte come in queste ore: è una pressione che coinvolge governatori, ministri, parlamentari. E si nutre, in questi giorni, dell'ira del Nord leghista sull'impasse sull'Autonomia, dossier che ieri ha visto saltare le due riunioni previste a Palazzo Chigi e che, plausibilmente, non sarà neanche al prossimo Cdm.

Bongiorno: «Sciogliere i nodi sul tappeto o non si va avanti»

ENRICA PIOVAN

Dopo mesi di contrasti tra Lega e M5S, il Governo potrebbe essere al capolinea: «O si sciolgono i nodi o non si riesce ad andare avanti, il momento è decisivo». La ministra della Pubblica amministrazione Giulia Bongiorno inquadra così, al Forum Ansa, la situazione politica, chiarendo che non c'è alcun problema di rimpasto, ma le sorti dell'Esecutivo sono appese a tre nodi decisivi da sciogliere: lavori pubblici, autonomia e giustizia. Sulla riforma che porta la firma di Bonafede, Bongiorno esplicita il "no" della Lega. Intanto per la P.a. è in arrivo la riforma della dirigenza e, forse già a settembre 2020, la laurea per diventare funzionari pubblici.

La vera preoccupazione, però, in questi giorni, è la tenuta del Governo. «E' fisiologico che ci possano essere contrasti» tra Lega e M5S, così «diverse nella loro sensibilità», ammette Bongiorno, ma «la novità di questi giorni è che su una serie di materie sul banco del Governo si stanno evidenziando contrasti particolarmente stridenti» su lavori pubblici, autonomia, giustizia, che - avverte Bongiorno - o si superano (e per questo «dobbiamo sederci al tavolo e trovare soluzioni»), o non si va avanti.

Proprio sulla giustizia, Bongiorno non usa mezzi termini: «Se mi chiedete se in questa riforma di Bonafede c'è quello che volevate come Lega? La risposta è no, perché in questo momento avremmo voluto una grande riforma, più coraggiosa», dice la ministra, che vede un «ritorno ai "giudici ragazzini"» e indica la necessità di tornare al tavolo su «intercettazioni, misure cautelari e riduzione dei tempi» («9 anni - dice - mi sembra irricevibile»). C'è poi il nodo dell'autonomia, su cui Bongiorno auspica una sintesi e chiarisce: c'è già una P.a. di serie A e una di serie B, con un'autonomia differenziata «non si crea un divario ma si danno nuove opportunità anche al Sud».

Al di là della stretta attualità, poi, c'è il cantiere avviato dalla ministra per rendere più efficiente la P.a. Con la legge Concretezza sono arrivate le impronte digitali (al vaglio della Privacy) e sull'assenteismo. Prossimo passo, la riforma della dirigenza: basta «valutazioni fai da te» e «obiettivi blandi» che fanno raggiungere «sempre 100»; per i dirigenti è in arrivo un nuovo sistema di valutazione messo a punto da «una società di revisione». Altra novità in arrivo, la laurea ad hoc per la P.a. che, «se tutto va bene» potrebbe partire già da settembre 2020: l'obiettivo, «abbassare l'età media» dei dipendenti pubblici ma anche creare un «orgoglio» che oggi non c'è.

Notizia di giornata, le dimissioni di Cantone, alcune linee guida e regolamenti, commenta, «non riuscivano a coniugare l'esigenza della trasparenza con quelle dell'efficienza e della rapidità». Sullo sfondo la partita "commissari Ue", per la quale è circolato anche il nome della Bongiorno, che liquida però l'argomento come «candidatura giornalistica».

GIORNALE DI SICILIA

Sicilia Orientale

Fondato da
Girolamo Ardizzone

Gestione dell'aeroporto di Comiso, l'indicazione di Confcommercio

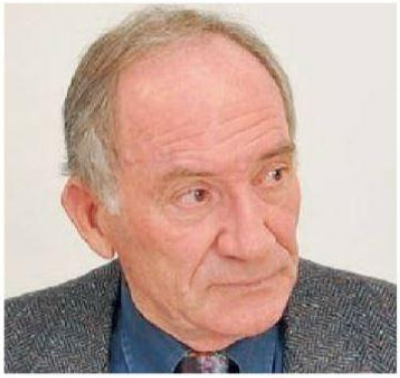
Soaco, Guastella entra nel cda

Prende il posto di Sandro Gambuzza, da due mesi alla presidenza di Sac

Francesca Cabibbo

COMISO

Salvatore Guastella è stato nominato nuovo componente del cda di Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso. Prende il posto di Sandro Gambuzza che, due mesi fa, è stato nominato presidente di Sac, la società di gestione di Catania. Guastella, espressione di Confcommercio (attualmente presidente di Commerfidi), è stato nominato dalla stessa Sac che detiene il 65 per cento del pacchetto azionario di Soaco (dopo l'incorporazione di Intersac) e rappresenterà quindi il socio privato, insieme a Vincenza Privitera ed a Renato Serrano, che ricopre il doppio incarico di direttore di aeroporto e di amministratore delegato di Soaco. Gli altri due componenti del cda, il presidente Silvio Meli e la consigliera Silvana Tuvè rappresentano il comune di Comiso e sono stati nominati, due anni fa, dall'ex sindaco Filippo Spataro.



Soaco. Salvatore Guastella

Al neo consigliere di Soaco sono arrivati gli auguri di Gianluca Manenti, presidente provinciale di Confcommercio. «Una nomina che arriva in un momento molto delicato – afferma Manenti - in cui, da più parti, si avverte la necessità di rilanciare lo scalo aeroportuale alle prese, forse, con il momento più complicato della sua breve storia». Di recente, si è svolta l'assemblea dei soci di Soaco per l'approvazione del bilancio 2018. Si sono registrate perdite per 1.880.000 euro. Soaco è ora impegnata per la redazione del nuovo piano industriale. (*FC*)

Pallavolo, Serie B-2 femminile

Le comisane più forti con l'arrivo di Gabriele: «Ho stima per l'Ardens»

In gruppo anche Sudano: «Impossibile lasciare questa famiglia»

COMISO

L'Ardens Comiso prepara la prossima stagione del campionato. Dopo la promozione in serie B-2, i dirigenti della società biancorossa sono al lavoro per completare la squadra e darle la possibilità di affrontare, nel migliore dei modi, l'impegnativo campionato, dove l'Ardens mancava da ben 13 anni. La B-2 è un campionato nazionale ed il livello tecnico ed agonistico è più elevato, ma i dirigenti sono convinti che l'Ardens potrà recitare un ruolo di primo piano.

Dopo la conferma dello staff tecnico (l'allenatrice Concetta Marchisciana per la prima squadra e Francesca Giucastro, per la formazione – anch'essa neo promossa – che giocherà in serie D), si stanno completando i contratti con le atlete.

Ieri, è stato rinnovato l'accordo con la palleggiatrice Marta Sudano. Affiancherà l'altra palleggiatrice, Sara Gabriele, che proviene dalla Seap di Aragona e che ha raggiunto l'accordo con la società del presidente Gianni Sudano per vestire la casacca dell'Ardens. Sara Gabriele ha militato in serie B-2, conosce bene quel campionato e porterà quel pizzico di esperienza in più. La regista marsalese è il vero colpo di mercato dell'Ardens: è un'atleta con grandi doti tecniche e fisiche che gioca in serie B ininterrottamente da più di 5 anni. Lo scorso anno, ha giocato i play off per la promozione in B-1. Molte società avevano messo gli occhi su di lei, ma lei ha scelto l'Ardens. «Sono contenta di aver scelto Comiso per la nuova stagione – afferma Gabriele – ritrovo compagne con cui ho già giocato e per le quali ho grande stima». Le è stata assegnata la maglia numero 15.

Marta Sudano completerà il reparto di regia, affiancando Sara Gabriele. Marta Sudano ha giocato nell'Ardens, poi ha dovuto frenare l'impegno per motivi di studio e di famiglia. Ora il suo impegno sarà maggiore. «Nonostante gli impegni – spiega Sudano - sarebbe stato impossibile lasciare questa meravigliosa famiglia, soprattutto le mie compagne. Le emozioni che proviamo insieme in campo sono impagabili».

La società ha anche rinnovato l'accordo con il libero Paola Guccione (un passato da schiacciatrice, poi l'esplosione nel nuovo ruolo), con la centrale di Ispica Marica Caruso e con la schiacciatrice Noemi Piscopo. Quest'ultima, atleta di grande esperienza, è tornata a Comiso lo scorso anno, dopo aver calcato vari campionati di B-2 e B-1 ed avere anche conquistato la promozione in A2 con il Matera. «Sono tornata per restare» ha detto Noemi Piscopo. I dirigenti contano molto su di lei.

«Stiamo lavorando – spiega il direttore generale Salvatore Cosentino – per allestire un gruppo affiatato e di buon livello. I rinnovi già arrivati e l'acquisto di Sara Gabriele lo dimostrano». (*FC*)



Nuovo arrivo. Sara Gabriele, la scorsa stagione con l'Aragona



In gruppo. Marta Sudano completerà il reparto di regia

Il report del Centro studi della Cna

Oltre 28 mila stranieri in provincia: «E torna l'emigrazione»

Francesca Cabibbo

La nuova emigrazione in provincia di Ragusa. Sempre più giovani lasciano il territorio ibleo, molte persone anche adulte si trasferiscono al Nord per trovare un lavoro. Di contro, c'è una presenza costante di persone che provengono da altri paesi.

I dati della popolazione iblea e della «nuova emigrazione» nel report del Centro studi della Cna che ha presentato il terzo rapporto sulla situazione in provincia di Ragusa.

Il responsabile del Centro studi, Giorgio Stracquadanio, analizza i dati al 31 dicembre 2017. La popolazione della provincia è di 321.370 unità. Il dato di chi parte è in leggera prevalenza rispetto a chi arriva. Gli stranieri di varie nazionalità che vivono in provincia di Ragusa sono 28.827 (l'8,9 per cento della popolazione complessiva). I ragusani che invece emigrano nelle regioni del Nord (o all'estero) sono 29.654, cioè il 9,2 per cento. Un dato numerico che sembra faccia ritornare i mitici anni 60, quando moltissimi siciliani si spostarono al Nord per trovare lavoro nelle fabbriche. «Dal 2011 al 2017 si è verificato un aumento di ragusani che sono andati a vivere all'estero. Si è passati dalle 243 persone registrate all'Aire nel 2011 ai 635 del 2017, con un picco di 711 persone nel 2016. In sette anni un aumento pari a quasi tre volte il dato iniziale. Tra le destinazioni estere ci sono l'Inghilterra. Poi anche Malta, Svizzera, Danimarca, Svezia e Norvegia, pochi negli Stati Uniti e Australia. Il flusso immigratorio è aumentato, ma è ancora inferiore a quello emigratorio».



Cna. Giorgio Stracquadanio

«I dati Aire presi in esame – precisa Stracquadaino - non sono esaustivi. Vi sono infatti decine di persone che hanno lasciato questo territorio senza dare nessuna comunicazione».

Ci sono poi i dati riguardanti la disoccupazione. «Per l'Istat, nella nostra provincia – continua - al 31 dicembre 2018, il tasso di disoccupazione era del 18,7 per cento. La disoccupazione giovanile per giovani tra i 15 e i 24 anni è del 44,7 per cento, per chi ha tra 18 e 29 anni è del 34 per cento. Esiste dunque una grossa questione occupazionale: è sicuramente minore rispetto a quella di altre aree della nostra regione, ma i numeri non sono rassicuranti. Una delle reazioni delle giovani generazioni a tale problema è l'emigrazione. Il "Rapporto migrazioni internazionali e interne della popolazione residente", redatto annualmente dall'Istat, ci fornisce dati ancora più precisi. Gli emigrati sono tra 1,27 a 1,56 per ogni 1.000 abitanti. Sino in prevalenza uomini, con differenze a seconda delle fasce di età. L'età media degli emigrati è di 33/35 anni per gli uomini e di 30/32 per le donne. Due su tre hanno un'età compresa tra i 20 e i 50 anni». (*FC*)

L'Ars approva le norme: bandi per quasi 200 posti

Regione, dopo dieci anni ripartono i concorsi

Giacinto Pipitone

PALERMO

La debolezza della maggioranza di fronte all'asse Pd-grillini costringe il governo a ritirare tutte le norme sulle promozioni di massa dei dirigenti intermedi e sulla possibilità di assumerne di nuovi dall'esterno. E così, nel giorno del varo della Finanziaria ter (il cosiddetto Collegato sulla pubblica amministrazione), la giunta porta a casa soprattutto lo sblocco dei concorsi alla Regione. Cade quindi il blocco delle assunzioni introdotto oltre dieci anni fa.

Ripartono i concorsi. E già dal prossimo autunno l'assessorato alla Funzione Pubblica, guidato da Bernadette Grasso, potrà pubblicare i primi bandi. La norma approvata ieri prevede che già nel 2019 possano essere messi a bando il 75 per cento dei posti da funzionario che si sono liberati nel 2018 per effetto dei normali pensionamenti. Occhio alla formulazione della frase: significa che non sono previsti nel turn over gli esodi frutto dei prepensionamenti e di Quota 100. L'anno prossimo le sostituzioni corrisponderanno all'85% dei pensionamenti registrati quest'anno. Mentre dal 2021 il 100% di chi lascerà gli uffici verrà sostituito.

Turbolenza in aula
L'asse fra il Pd e il M5S costringe il governo a ritirare le misure sulle assunzioni degli esterni

Più nel dettaglio, in autunno la Regione potrà bandire il primo concorso per 82 funzionari. Questo perché i normali pensionamenti del 2018 sono stati 110. Ma pochi mesi dopo, nel 2020, la Regione potrà già bandire un secondo concorso per sostituire l'85% dei normali pensionamenti che verranno registrati quest'anno: le previsioni indicano che saranno 103 e dunque i posti a bando saranno altri 87. Mentre nel 2020 i pensionamenti saranno 109 e i posti a bando nel 2021 altrettanti. E così il totale dei posti di questa prima tornata - che fa riferimento al 2019 e al 2020 - sarà di 169 per la figura di funzionario.



Assessore. Bernadette Grasso

Per la dirigenza le percentuali del turn over sono più basse: 30% nel 2019 su dati del 2018, 40 per cento nel 2020 e 50% dal 2021 in poi. Il primo concorso potrà mettere a bando dunque 6 posti e il secondo 11.

Nella norma faticosamente approvata all'Ars ieri è previsto anche il recepimento di Quota 100: dunque anche i regionali potranno lasciare gli uffici con 32 anni di contributi e 68 di età. Saranno un centinaio a sfuggire così alla legge Fornero.

Pd e grillini hanno fatto fronte comune dopo i sospetti di intesa esplicitati dall'ex segretario Faraone sull'ipotesi di un patto politico. Hanno alzato un muto che ha impedito l'approvazione di tutte le norme che il governo aveva presentato per la dirigenza. Norme che perfino deputati della maggioranza - il centrista Vincenzo Figuccia in primis - avevano annunciato di non voler votare.

E così il governo ha ritirato il comma che avrebbe permesso alla metà dei 1.200 dirigenti di terza fascia di passare in seconda. Il testo prevedeva il salto dopo una «procedura selettiva per titoli e servizi». Non esattamente quel concorso interno che, come chiedevano i grillini, avrebbe dovuto premiare solo il merito. La norma ritirata prevedeva anche che la metà dei posti in pianta organica per dirigenti di prima e seconda fascia sarebbe stata assegnata con concorsi pubblici.

Ritirato anche il comma che avrebbe permesso di assumere dirigenti intermedi esterni «nella misura massima dell'8% della dotazione organica attuale». «Significa – ha calcolato il Pd con Antonello Cracolici – che si potrebbero assumere un centinaio di esterni». Anche in questo caso Pd e grillini hanno alzato le barricate e il governo – non avendo i numeri per forzare la mano – ha deciso di non far votare la norma. Che Musumeci aveva proposto per risolvere soprattutto l'emergenza all'assessorato Rifiuti, dove ben sei direzioni intermedie sono prive di vertice perché non si trova nessuno che accetti l'incarico.

Le norme sulla dirigenza verranno riproposte in un autonomo disegno di legge che dovrà però far da capo il proprio percorso parlamentare. I tempi non saranno brevi.

Le stime del Fondo monetario internazionale

Nel 2020 in arrivo una frenata per la crescita dell'Italia

Previsioni ridimensionate: solo uno 0,8 per cento in più l'anno prossimo

Roberto Stefanizzi

NEW YORK

La crescita italiana rallenta nel 2020. E lo fa in un contesto mondiale che decelera fra le crescenti incertezze, dalle tensioni commerciali a una possibile Brexit no deal. Il Fondo monetario internazionale rivede al ribasso le stime sulla ripresa globale, già ai minimi dalla crisi finanziaria, descrivendola come «debole e precaria» pur senza intravedere una recessione.

Ma avverte: ci sono molti rischi al ribasso, alcuni dei quali potrebbero essere rimossi perché auto-inflitti. Da qui l'invito del Fondo ai governi ad agire a sostegno di una crescita che perde slancio e che si fermerà al 3,2% nel 2019 per salire al 3,5% nel 2020, ovvero 0,1 punti percentuali in meno per ognuno dei due anni.

Non scampa al rallentamento l'Italia. Il Pil (prodotto interno lordo) è confermato a +0,1% per quest'anno, mentre per il prossimo è stato rivisto al ribasso a +0,8%, meno dello 0,9% stimato nel World Economic Outlook di aprile. Il Fmi non entra nei dettagli dei conti pubblici, limitandosi solo a dire che «in Italia l'incertezza sulle prospettive di bilancio resta simile a quella riscontrata» in aprile «con un impatto sugli investimenti e la domanda interna».



Verso la Bce. Christine Lagarde

Il rallentamento italiano, fanalino di coda del G7 nel 2019, arriva in un contesto in cui Eurolandia continua a crescere di oltre l'1,0%: il Pil dell'Eurozona è infatti confermato dal Fmi a 1,3% nel 2019 e rivisto al rialzo di 0,1 punti percentuali all'1,6% nel 2020. Una velocità tutto sommato buona ma inferiore a quella degli Stati Uniti. L'Azienda America quest'anno è attesa crescere più delle attese al +2,6%, lontano comunque dal 3% agognato da Donald Trump. L'anno prossimo, complice lo svanire degli stimoli di bilancio, gli States dovrebbero crescere dell'1,9%.

Uno sguardo all'estero
Rallenta anche la Cina, critiche alla politica dei dazi. Pesano poi le incertezze della Brexit

Frena anche la Cina, per la quale sono state ritoccate al ribasso le stime di crescita: il Pil del Dragone salirà del 6,2% nel 2019 e del 6,0% nel 2020. A pesare sono le tensioni commerciali con gli Stati Uniti nonostante la tregua raggiunta al G20. Un accordo fra le due superpotenze economiche mondiali sembra ancora lontano anche se le trattative sono riprese. Fra i nodi da sciogliere c'è Huawei, il colosso cinese inserito nella lista nera commerciale americana. I dazi - dice il Fondo monetario - sono uno dei maggiori rischi che gravano sull'economia mondiale.

L'aggiornamento del World Economic Outlook, presentato dalla capo economista Gita Gopinath, arriva in un momento di profondo cambiamento per il Fmi, «orfano» del suo direttore generale Christine Lagarde, che ha lasciato il Fondo per raccogliere il testimone dall'italiano Draghi alla Bce.

Bus e treni fermi, oggi sciopero

Fallito il tentativo di mediazione di Toninelli, che aveva chiesto il rinvio della protesta. I sindacati confermano anche il blocco dei voli di venerdì

Maurizio D'Incanto

ROMA

Fumata nera dall'incontro al ministero dei Trasporti, seguito dall'appello del Garante degli scioperi. Lo sciopero generale dei trasporti (da bus e metro a treni e traghetti) di oggi e del trasporto aereo (24 ore per Alitalia) di venerdì sono confermati. I sindacati di categoria Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti non hanno infatti revocato lo stop proclamato a fine giugno, che si articolerà con modalità e fasce orarie diverse da città a città oggi, mentre sarà di 4 ore (dalle 10 alle 14) venerdì per il settore aereo. Anche le associazioni professionali dei piloti ed assistenti di volo Anpac, Anpav e Anp non fanno un passo indietro rispetto allo sciopero indetto sempre per venerdì 26 che riguarda il personale navigante di Alitalia e resta di 24 ore.



La protesta I sindacati confermano lo sciopero dei trasporti, oggi previsti disagi in tutta Italia

Ma proprio contro la resistenza delle sigle professionali, il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli, avendo chiesto invano di rinviare l'agitazione, ha deciso di emanare un'ordinanza per ridurre lo stop da 24 a 4 ore, nella stessa fascia oraria già prevista da Cgil, Cisl Uil, dalle 10 alle 14. Sulla questione era del resto intervenuto anche il presidente dell'Autorità di garanzia, Giuseppe Santoro Passarelli, richiamando le sigle «al senso di responsabilità», considerando anche i pesanti disagi patiti lunedì da chi viaggiava in treno a causa dell'incendio doloso alla cabina elettrica della stazione di Rovezzano a Firenze che ha provocato ritardi e cancellazioni. Ha così rivolto un invito ai sindacati affinché gli scioperi di oggi nel trasporto ferroviario venissero «differiti» perché, pur proclamati «nel rispetto delle disposizioni», sono «a ridosso di giornate che hanno registrato rilevanti perturbazioni alla circolazione dei treni con grave sacrificio del diritto alla mobilità dei cittadini». Analogo appello alle sigle professionali per lo stop del 26 luglio che riguarda Alitalia e agli altri sindacati (Confsal, Usb e Cub) per ridurlo «a quattro ore» (dalle 10 alle 14). Appelli che non sono stati accolti, portando alla precettazione.

Per Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti, che chiedono di avviare un confronto a 360 gradi sul settore, le ragioni della mobilitazione di oggi e di venerdì «rimangono tutte valide, nonostante il ministro nel corso della riunione si sia reso disponibile a convocare una serie di incontri. Un percorso utile ma tardivo» su cui «rimaniamo in attesa di verificare il calendario e l'esito complessivo», sostengono le tre sigle, rimarcando che l'incontro al Mit «aveva ad oggetto unicamente il trasporto aereo». Piloti e assistenti di volo giudicano invece «inaccettabile l'atteggiamento di chiusura sulle problematiche irrisolte del personale navigante da parte di Alitalia».

In vista, dunque, disagi oggi nelle città, con lo stop del trasporto pubblico locale, che avrà modalità differenti e fasce di garanzia: a Milano, Torino e Firenze bus e metro a rischio dalle 18 alle 22, a Roma dalle 12.30 alle 16.30, a Bologna dalle 11 alle 15, a Napoli e a Palermo dalle 9 alle 13. Nel trasporto ferroviario la protesta sarà di 8 ore, dalle 9 alle 17.

Fs assicura che circoleranno regolarmente le Frecce e che saranno garantiti i collegamenti regionali nelle fasce pendolari, con possibili leggere modifiche al programma dei treni. Nel trasporto marittimo lo sciopero mette a rischio i traghetti e le navi da carico nell'arco dell'intera giornata, ma saranno garantiti le linee ed i servizi essenziali. Fermi il 24 anche gli addetti ai caselli autostradali (per l'intero turno), all'autonoleggio, sosta e soccorso stradale (per 4 ore), i taxi (per l'intero turno).